



**Assemblea Nazionale di Genitori si diventa
Relazione di Presidenza
25 Giugno 2020**

Anche quest'anno vorrei dire che è passato un anno dalla bella esperienza di Como, la prima che ho organizzato da presidente di GSD e che mi ha dato tantissima soddisfazione. Ma in realtà è passato già più di un anno... Vorrei dire che è bello ritrovarci, abbracciarci, scambiarci idee e opinioni, guardare i nostri figli eccitati dal rivedersi dopo tanto tempo da un capo all'altro della penisola. Ma in realtà posso solo dire che è bello vedervi, anche se solo nel piccolo riquadro della videoconferenza...

Vorrei essere a Latina e invece vi parlo da casa mia a Milano...

Una incredibile pandemia ha bloccato ogni nostra possibilità di incontro e spostamento e non abbiamo potuto svolgere la prevista Assemblea Nazionale a Latina. Ci riuniamo oggi, dopo due mesi dalla data originale, per approvare in modalità remota il bilancio nazionale 2019. Mi sembra anche un po' strano, quasi inadeguato, parlare del 2019 quando ci sarebbe tanto da dire di quello che sta succedendo nel 2020! Ma forse non è così, e guardarci indietro a ripensare a quanto abbiamo fatto di buono del 2019 ci può aiutare a guardare alla seconda metà del 2020 con più energia e speranza, fiduciosi nelle nostre capacità di volontari, di famiglie, e di associazione.

Siamo tuttora l'associazione di famiglie adottive più grande e più diffusa sul territorio italiano, abbiamo attualmente 1112 soci (alla data delle assemblee locali), 18 Sezioni e 4 Punti Informativi in 11 regioni italiane. Per il 2019 abbiamo avuto un risultato di esercizio di € 25.050,72 e abbiamo raccolto € 36.289 di contributo 5x1000 (2017). Quest'anno ci è stato assegnato un contributo 5x1000 (2018) di € 42.320, un risultato veramente eccezionale che per la prima volta ci fa oltrepassare la soglia dei 40.000!

Uno sguardo all'interno.

Cosa abbiamo fatto nell'ultimo anno.

Il 2019 è stato un anno positivo, senza particolari incombenze a livello associativo (a differenza dell'anno precedente che ci aveva impegnati con gli adeguamenti per Privacy e nuova legge del terzo Settore), ma anzi con una importante ricorrenza, l'anniversario dei 20 anni di Genitori si diventa, fondata a dicembre del 1999 a Monza per iniziativa di Antonio Fatigati, Silvia Ardigò e di un gruppo di famiglie adottive che sentivano l'esigenza di riunirsi per condividere la loro storia e darsi supporto reciproco. Abbiamo festeggiato questo compleanno a Novembre durante le riunioni di macroarea, con il CD e i nostri soci e volontari a Torino e a Roma, ripercorrendo con immagini e fotografie i principali avvenimenti che hanno caratterizzato i primi 20 anni di GSD e spegnendo le candeline su due fantastiche torte!

In queste riunioni c'è stato uno scambio di idee molto interessante e proficuo sui temi caldi del modo adottivo e sulle necessità che le coppie e le famiglie portano all'associazione attraverso le Sezioni. Da queste discussioni erano scaturiti due argomenti principali, l'adozione aperta e le crisi adottive, che erano stati scelti come temi guida dell'Assemblea Nazionale di Latina e che, come

ben sappiamo, non abbiamo potuto svolgere. Sono temi di continuo interesse e speriamo di poterli trattare in futuro.

Negli ultimi mesi l'impegno principale del CD è stato legato all'emergenza COVID che, dopo la cancellazione dell'assemblea nazionale, ha reso necessario riformulare le modalità di svolgimento delle assemblee locali e della presente assemblea nazionale usando la videoconferenza. Con la supervisione del nostro consulente, lo Studio Corbella, abbiamo predisposto i modelli di convocazione e di verbale, oltre alle regole di riservatezza richieste dalla modalità online. Abbiamo acquisito a livello nazionale la piattaforma "Google Suite for non profit" (gratuita) perché tutte le Sezioni avessero a disposizione il software Meet per la videoconferenza. La piattaforma comprende molti altri strumenti software che restano a disposizione del CD e delle Sezioni per la loro operatività, laddove lo ritengano utile.

Particolarmente florida nel 2019 l'attività della Redazione con la pubblicazione di 27 articoli sul sito e della Collana Editoriale con la pubblicazione di tre testi inediti e una riedizione. Nelle ultime riunioni di macroarea si è discusso anche dei canali di diffusione dei libri della nostra collana, ed è emersa da una parte la difficoltà di alcune Sezioni nella cessione dei libri (in particolare da parte di quelle che non hanno una sede stabile, pur nella consapevolezza di perdere una fonte di introito) e dall'altra la crescita delle vendite attraverso i canali online, anche per via della grande diffusione che riusciamo a dare ai titoli attraverso i social network e per la grande modificazione che è avvenuta nel mondo dell'editoria.

Come sempre abbiamo partecipato alle iniziative del CARE che a Novembre, in occasione dei suoi 10 anni di attività, ha organizzato un convegno a Roma sul valore dell'associazionismo familiare dal titolo: "L'associazionismo familiare tra impegno sociale e politico" a cui, oltre a me, hanno partecipato membri del CD e volontari delle nostre sezioni del centro-sud. Personalmente ho tratto da questo convegno una grande spinta motivazionale nella mia attività di volontariato, avendo colto molteplici spunti di riflessione e considerazioni interessanti sul ruolo dell'associazionismo familiare e sull'importanza che riveste nella società.

Fra tante cose, è stato ricordato che l'associazione è un corpo intermedio che risolve il contrasto fra bene privato e bene pubblico creando il bene comune. L'associazione nasce in modo naturale dall'idea che il benessere individuale passi attraverso le relazioni.

In particolare l'associazionismo familiare parte dalla condivisione dei bisogni delle famiglie e promuove una rete di relazioni che contrasta l'isolamento e la fragilità dei singoli in un'ottica sussidiaria.

L'associazionismo attiva un processo di consapevolezza attraverso cui le persone, acquisendo competenza sulle proprie vite, possono intervenire a migliorare l'ambiente politico e sociale in cui si muovono allo scopo di incrementare la qualità della vita delle famiglie attraverso l'attivazione diretta di servizi o facendosi promotori verso le istituzioni. Attraverso le associazioni le famiglie, da soggetti deboli e portatori di bisogni a cui qualcuno offre generici servizi, diventano soggetti attivi nell'esigere servizi specifici per le loro necessità.

In questo quadro il ruolo di un organismo come il CARE, che riunisce 33 associazioni familiari adottive e affidatarie, è quello di porsi in una "dimensione eterocentrata", cioè "fuoriuscire dai confini dell'associazione per contagiare positivamente la società e le istituzioni direttamente coinvolte", così come espresso dalla presidente Monya Ferritti.

Si è parlato di associazionismo non solo in ottica italiana ma anche europea in una tavola rotonda a cui hanno preso parte esponenti degli organismi omologhi del CARE in Spagna (CORA) e in Francia (EFA).

Infine un'altra tavola rotonda interessante è stata quella su "Pratiche innovative di sostegno alle famiglie", in cui alcune associazioni hanno presentato i propri progetti di spicco e che ci ha visto partecipi con il nostro progetto Book Sharing, nato nel 2017 nella Sezione di Parma-ReggioEmilia.

In conclusione, ne siamo usciti con l'idea che il nostro impegno di volontari in un'associazione familiare solida e diffusa sul territorio come la nostra, è qualcosa di grande e imprescindibile, importante non solo per noi come individui e per le nostre famiglie, ma per l'intera società. Quando ne sentiamo il peso, perché gravati anche dalle tante incombenze familiari e lavorative, dobbiamo ricordarci del bene comune che generiamo e di cui il mondo adottivo non può fare a meno.

Parlando di associazionismo, abbiamo visto quest'anno la nascita e lo strutturarsi di diverse associazioni o movimenti di persone adottive adulte, con impostazioni ideologiche diverse rispetto alla validità dell'istituto dell'adozione, diverso sguardo alla famiglia adottiva in generale e alla percezione delle differenze, in particolar modo etniche, di cui i figli adottivi sono portatori. Denominatore comune è il desiderio di prendere la parola in quanto persone direttamente coinvolte dall'esperienza adottiva, talvolta in contrapposizione e talvolta in affiancamento ai genitori adottivi che, oltre agli operatori, fino a poco tempo fa detenevano il monopolio del dibattito portando il punto di vista genitoriale. Ora i figli adottivi sono cresciuti, sono a loro volta genitori e ci chiedono di starli a sentire. Non negheremo loro il nostro ascolto, sperando che portino proposte concrete e che evitino inutili contrasti e generalizzazioni della loro personale esperienza di vita.

Cosa hanno fatto le sezioni.

Dalla lettura dei verbali delle assemblee di sezione quest'anno emerge come l'improvvisa sospensione delle attività abbia interrotto una pianificazione intensa di incontri e di eventi. Sappiamo tutti quanto lavoro richieda l'organizzazione delle attività di una sezione e quindi quanta frustrazione questo abbia generato. In molti casi si è visto però che le Sezioni non si sono perse d'animo e hanno riformulato la loro proposta di incontri Parliamone (Pre, Post, Attesa) usando la modalità online, generando anche un nuovo fenomeno di condivisione dei Parliamone. Con a livello nazionale, che è stato generalmente apprezzato (pur con qualche eccezione) e che potrebbe costituire una novità da non abbandonare, pur auspicando ovviamente la ripresa delle attività in presenza di cui valuteremo la fattibilità in autunno.

La maggior parte delle sezioni chiude il 2019 con un avanzo di esercizio dovuto principalmente alle donazioni. Anche il numero dei soci, tranne pochissimi casi, è stabile o in crescita. Un plauso va quindi ai volontari delle Sezioni che hanno saputo esprimere gli argomenti giusti per incentivare le donazioni e promuovere il tesseramento!

La quota del 5x1000 assegnataci quest'anno è in netta ripresa rispetto allo scorso anno, quando avevamo osservato una riduzione dell'importo che ci aveva preoccupato sulla possibilità di far fronte a tutte le esigenze. Evidentemente dopo una battuta di arresto abbiamo ritrovato la spinta per riprendere con energia la campagna di promozione del 5x1000 che quest'anno ha dato grandi risultati. Siamo proprio adesso in periodo di dichiarazione dei redditi e quindi non dimentichiamo di continuare nella promozione di questo fondamentale strumento di raccolta fondi.

Uno sguardo all'esterno.

Come vanno le adozioni nazionali.

Dal Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa ho ricevuto i dati sulle adozioni nazionali del 2019 raccolti presso i tribunali per i minorenni italiani (mancano l'ultimo trimestre per Caltanissetta e Milano e l'intero anno per Sassari). Sono state presentate 7.936 (8.621 nel 2018) domande da parte di coppie aspiranti all'adozione a fronte di 826 (850 nel 2018) sentenze di adozione e 1.208 (1.177 nel 2018) dichiarazioni di adottabilità.

Rispetto al 2018 i dati sono quindi sostanzialmente stabili, speriamo che si possa pensare a un arresto del notevole calo, che tante volte già abbiamo commentato, dai numeri del 2001 che ci davano 12.901 domande di adozione e 1.290 sentenze.

Il divario fra le domande presentate e le adozioni concluse è tuttora molto grande e sicuramente scoraggiante per le coppie aspiranti all'adozione, che a maggior ragione non abbiamo mancato di sostenere nei gruppi Pre e Attesa delle nostre Sezioni, aiutandole nel raggiungere maggiore consapevolezza delle proprie risorse e motivazione per sostenere attese spesso davvero lunghe.

Restando in ambito nazionale, non è mancato neanche nel 2019 lo scandalo legato al mondo dell'infanzia più fragile, con il solito clamore mediatico. Il caso di Bibbiano è esploso proprio in questi giorni un anno fa e si legge ora che è fissata al prossimo ottobre l'udienza per le persone rinviate a giudizio, soprattutto operatori dei servizi sociali e psicologi, accusati di aver costruito un business sugli affidi di minori che sarebbero stati allontanati ingiustamente dai genitori con storie inventate e perizie falsificate. Ovviamente restiamo tutti sbigottiti davanti alla possibilità che veramente possa essere stato architettato qualcosa di così orribile a danno dei soggetti che più dovrebbero essere protetti, è impensabile trovare alcuna forma di giustificazione se davvero questo è avvenuto e non possiamo fare altro che aspettare il corso della giustizia. Quello che però ci colpisce e ci preoccupa è la modalità scandalistica con cui questo tipo di notizie sono proposte dai media al pubblico, lo scarso approfondimento dei fatti e le generalizzazioni, da cui scaturisce sempre la delegittimazione dell'intero sistema (in questo caso l'affido familiare, negli anni scorsi l'adozione internazionale) e l'idea generale, soprattutto in chi poco lo conosce, che tutto il sistema di protezione dell'infanzia sia corrotto o malato. Noi, che da quel sistema siamo passati o stiamo ancora passando, ne rimaniamo feriti e preoccupati.

Come vanno le adozioni internazionali e come sta lavorando la CAI.

Nel corso del 2019 è continuato l'andamento positivo dell'attività della CAI, con la vicepresidente Laura Laera e i commissari familiari a noi ben noti, Anna Guerrieri e Monya Ferritti, che sono state in carica per tutto l'anno. Sappiamo che molte delegazioni di paesi di origine dei bambini sono state incontrate e anche l'attività di verifica degli enti autorizzati è proseguita. A dicembre la commissione è stata rinnovata e ha visto la riconferma di Anna e la nomina di Antonella Miozzo (presidente di AFAIV, un'associazione del CARE) al posto di Monya che aveva concluso i suoi due mandati. Possiamo contare ancora su ben due commissari espressione delle associazioni familiari del Coordinamento CARE. Questa è una circostanza preziosa per noi che possiamo ricorrere a loro per informazioni e supporto specifico nei riguardi di coppie in difficoltà durante l'iter adottivo internazionale. Tanto più questo è successo nell'ultimo periodo, quando molte

coppie (anche di GSD) si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia e del lockdown, che ha impedito a molti di partire e ha reso per altri quasi impossibile rientrare in Italia. L'interessamento della CAI per le coppie italiane in difficoltà è stato prezioso, l'attività della commissione non si è fermata durante il lockdown e la collaborazione con le istituzioni coinvolte e i paesi di origine dei bambini ha dato i suoi frutti permettendo il rientro delle famiglie bloccate all'estero. Purtroppo però la vicepresidente Laera, che ha condotto la ripresa della commissione negli ultimi tre anni, ha raggiunto il pensionamento e siamo in attesa di avere notizie della sua sostituzione.

Una sostituzione importante nel quadro ormai consolidato di calo delle adozioni internazionali che, secondo quanto riportato dalla CAI nel Rapporto sulle adozioni internazionali del 2019, hanno raggiunto un minimo storico scendendo per la prima volta sotto le 1000 unità. Infatti nel 2019 abbiamo avuto 969 coppie adottive, per un totale di 1.205 i bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopo adottivo (in media 1,2 adottati per coppia). Il calo è del 14% circa rispetto al 2018 e di quasi il 47% negli ultimi 5 anni.

Il fenomeno si osserva a livello mondiale, nell'ultimo decennio nei 24 principali paesi di accoglienza dei bambini in adozione internazionale si è registrata una diminuzione percentuale del 72% di minori adottati. Va aggiunto però, restando in ambito internazionale, che l'Italia è ancora uno dei paesi più accoglienti del mondo, secondo solo agli Stati Uniti e in posizione assolutamente preminente in Europa, caratterizzato soprattutto dalla capacità di accogliere bambini "special needs" che rappresentano attualmente più del 60% del totale (nel 2019 sono stati 774 su 1205).

Guardando velocemente alle caratteristiche anagrafiche dei bambini adottati internazionalmente e dei loro genitori, rileviamo dal rapporto CAI che sta crescendo l'età media sia delle coppie adottive che dei bambini.

Al momento del decreto di idoneità la classe di età maggiormente rappresentata dalle coppie è tra i 40 e i 44 anni, mentre al momento dell'ingresso del bambino è tra i 45 e i 49 anni.

Per quanto riguarda i bambini la classe di età più rappresentata è quella compresa tra i 5 e 9 anni con il 52,5%, seguita dalla classe 1-4 anni con il 32% del totale.

Altro interessante dato riportato nel Rapporto è la lunghezza del percorso adottivo che, tra la domanda di adozione e l'autorizzazione all'ingresso, è stato mediamente di 45 mesi.

Gli step intermedi riportati sono di circa 11 mesi tra la domanda di adozione e il decreto di idoneità, 8 mesi tra l'ottenimento del decreto di idoneità e il conferimento dell'incarico all'ente e circa 27 mesi tra il conferimento dell'incarico e l'autorizzazione all'ingresso.

Questi dati, al di là dell'aridità dei numeri e delle percentuali, ci fanno riflettere sulle caratteristiche che sta assumendo l'adozione internazionale, sulla sua ancora attuale valenza come fondamentale strumento di sussidiarietà a livello globale (talvolta messo in discussione), sulla crucialità dei servizi territoriali nel loro ruolo di informazione e valutazione delle coppie che vanno incontro ad abbinamenti sempre più impegnativi nonché a complesse dinamiche familiari di post adozione, ma soprattutto sulla nostra missione di associazione che intende intervenire a supporto di coppie e famiglie in ogni momento dell'iter adottivo. I dati ci segnalano quanto diventino critici gli aspetti su cui già noi siamo abituati a intervenire: tempo dell'attesa, età dei bambini, bisogni speciali... oltre a tutti gli altri aspetti che da questi numeri non emergono (come attaccamento, identità, origini...).

La complessità sale anche per noi, sia a livello personale che in quanto volontari nell'approccio con i nostri utenti, lo scenario cambia velocemente sotto i nostri occhi, sia nell'adozione nazionale che in quella internazionale e dobbiamo essere in grado di rinnovarci, mentalmente e operativamente, per essere efficaci nell'intervento.

Vi lascio con questa riflessione sulla capacità della nostra associazione di rinnovarsi e di stare al passo del mondo adottivo che continuamente si evolve. Nel 2021 GSD dovrà rinnovarsi, a livello nazionale del Consiglio Direttivo che raggiunge il suo mandato quinquennale, e a livello locale perché quasi tutte le Sezioni vedono la scadenza del mandato dei Responsabili. So che stiamo tutti lavorando agli avvicendamenti del prossimo anno, sia il CD che le Sezioni, qualche avvicendamento c'è già stato e alcune disponibilità sono state manifestate. Proseguiamo su questa strada, teniamo stretto il contatto fra Sezioni e CD per ogni necessità che riguardi questi avvicendamenti nella ricerca di persone (nuove e meno nuove!) che vorranno prendersi cura di GSD nel prossimo futuro!

Anche quest'anno ringrazio i consiglieri per il lavoro che hanno svolto per l'associazione e per il sostegno che mi hanno dato in ogni occasione. Insieme a loro ringrazio voi per la fiducia e la collaborazione che continuate a darci, con l'augurio di procedere in modo proficuo verso il prossimo traguardo.

Valentina Stangherlin